

## Il Diario di Ruth un'altra fine come quella di Anna

Nell'imminenza del Giorno della Memoria (il 27 gennaio), Salani manda in libreria un libro davvero straordinario, anche all'interno della pur meritoria messe di titoli sul tema della Shoah che affollano in questi giorni i banchi delle librerie. Si intitola *Fuori c'è l'aurora boreale* (a cura di Jan Erik Vold, traduzione di Maria Valeria D'Avino, pp. 500, euro 16,50) ed è il diario di Ruth Maier, una giovane ebrea viennese nata il 10 novembre 1920. Nel 1939, dopo l'annessione dell'Austria alla Germania, per sfuggire alle persecuzioni naziste, la famiglia di Ruth si disperde. Lei troverà rifugio in Norvegia, da dove però verrà imbarcata il 26 novembre 1942 insieme ad altri 540 ebrei emigrati nel Paese scandinavo. Ruth sarà condotta insieme con loro ad Auschwitz, dove morirà in una camera a gas all'età di 22 anni. Da quando aveva 12 anni Ruth aveva cominciato a scrivere questo diario, confidando a quelle pagine i fatti quotidiani della sua vita, le emozioni, le ansie. Su quella che era un'esistenza serena, a poco a poco si addensano le fosche nubi dell'orrore.

Il testo è stato ritrovato nel 1998 in Norvegia: un plico contenente lettere, diari, fotografie e disegni. Ha scritto un giornale berlinese: «Dire che siamo di fronte alla scoperta di un nuovo *Diario di Anna Frank* può suonare come un cliché, ma è proprio così». Noi aggiungiamo che dopo aver letto libri come questo non si è più gli stessi. **R. CARN.**

